

Bilancio sociale anno sociale 31/1/2016-1/7/2017

DA MAMMA IMMIGRATA A CONCITTADINA: le attività in aula e fuori aula

Le attività dell'anno sociale 2016-2017, hanno coinvolto in totale 262 donne nelle tre sedi scolastiche storiche: presso l'I.C. Cadorna (zona 7), l'I.C. Maffucci (zona 9) e la sede provvisoria di via Bamantino, presso la parrocchia GMG che anche quest'anno ha ospitato i corsi, in mancanza di spazi disponibili presso l'I.C. Rinnovata Pizzigoni (zona 8): di esse 215 hanno frequentato con regolarità, 92 i bambini inseriti, nello spazio bimbi accanto alle aule delle mamme. L'attività in aula è stata possibile nell'ambito del progetto "Insieme per l'integrazione" con il contributo di Fondazione Cariplo, volto soprattutto al sostegno dell'attività linguistica con le madri, in cofinanziamento con Fondazione Vismara, che ha sostenuto costi e nuove sperimentazioni relative in particolare allo spazio bimbi. Nell'ultima parte dell'anno è stato possibile inoltre estendere e rinforzare la formazione linguistica relativa alle mamme di livello preA1, A1 e A2 grazie all'avvio del progetto europeo FAMI "Parl@mi" che ha coinvolto circa 100 donne nell'arco dell'anno di attività dell'associazione MaS (dal 3/17 al 3/18)

Ancora molte le mamme e i bimbi, 90 e 30 rispettivamente, che non hanno potuto essere accolte nella scuola, soprattutto per mancanza di spazi adeguati per poter accogliere i loro bimbi

Come da sempre nell'impostazione della offerta formativa in italiano proposta da MaS, tutta l'attività delle mamme ha avuto come cardine un corso di lingua italiana molto orientato alle competenze necessarie ai diversi compiti e modi di essere delle mamme/donne: progressivamente dalla lingua indispensabile per vivere, alla lingua quale strumento di esercizio di una genitorialità piena e competente, alla lingua necessaria per raccontarsi come donna e per esercitare diritti e doveri di cittadinanza attiva. Per soddisfare ai molteplici obiettivi legati a questo percorso, linguistico e culturale insieme, indispensabile per il pieno esercizio della cittadinanza, tutta l'attività con le donne si è svolta attraverso azioni in aula, con attività linguistiche focalizzate all'acquisizione di strumenti tecnici di comunicazione e con testi ed attività laboratoriali che, dentro la lingua, hanno avuto come obiettivo quello di introdurre elementi di riflessione e azioni "fuori aula" e che in taluni casi hanno portato donne scarsamente motivate all'apprendimento della lingua a ri-motivarsi grazie allo stimolo di attività in cui si sono sentite particolarmente coinvolte.

Fra i temi inseriti nel corso di lingua si sono inseriti momenti di formazione teorica e di uscite sui territori per "incontrare" esperti in materie attinenti al mondo della Scuola dei figli, ai servizi sociali e sanitari particolarmente a quelli focalizzati alle famiglie o nello specifico alle famiglie immigrate: consultori famigliari; esperti dell'organizzazione del mondo della Scuola; esperti del CAF del sindacato Anolf per aggiornamenti sulle leggi che guidano l'immigrazione per lavoro e per ricongiungimento; esperti nutrizionisti.

Grazie al progetto "Percorsi di cittadinanza" sostenuto dalla chiesa Valdese con fondi 8xmille, molto ricco e vario il programma degli incontri (14 in totale) e delle uscite

didattiche (24 in totale) anche nei quartiere di residenza per conoscerne, oltre ai Servizi alla famiglia, anche servizi “culturali”, quali le biblioteche di zona.

In base a sperimentazioni precedenti risultate positive, si è deciso di ampliare la proposta di “uscite” anche verso i luoghi centrali della città, luoghi d’arte (Gallerie d’Italia e il MUDEC, o una mostra temporanea di Piero Della Francesca), o nei quartieri modernissimi della nuova skyline di Milano, che hanno aperto scenari della città totalmente sconosciuti a tutte le donne. Queste visite per conoscere il bello (artistico e architettonico) sono state inserite fra le nostre proposte con l’idea che potessero suscitare emozioni, risultato che appare da alcune testimonianze, e sviluppare senso di appartenenza alla Città.

Ed infine, sempre nell’ambito dello stesso progetto, si è confermato ed è da considerare ormai prassi di MaS il percorso di formazione per coinvolgere le mamme di livello linguistico più avanzato, che hanno completato o in via di completamento del loro percorso formativo in scuola, a fungere da tutor verso donne neo arrivate, nelle attività in aula e fuori aula, innescando così meccanismi di socializzazione e mutuo aiuto. Venti le donne coinvolte quest’anno come tutor nell’accompagnamento, e guida, insieme alle insegnanti, nelle “uscite” didattiche oltre a numerosissimi interventi di aiuto alle insegnanti in attività d’aula rivolte alle mamme neoarrivate.

Sempre nell’ambito dello sviluppo di “Percorsi di con-cittadinanza”, si sono organizzate occasioni, animate dalle mamme immigrate, di riflessione e scambio culturale fra studenti all’interno di una delle scuole sede di progetto: 6 mamme di origine araba nord-africana, cinese e bengalese sono entrate nelle aule dei ragazzi della scuola secondaria di primo grado Maffucci quali testimoni di aspetti delle loro culture di origine per accompagnare i ragazzi della scuola in un confronto interculturale, partendo da stimoli quali il cibo e le tradizioni religiose, culturali e sociali ad esso connessi, con un’attività concordata con le insegnanti della scuola che ha visto momenti di incontro con le botteghe etniche del quartiere e successivamente di animazione/riflessione in aula.

Nell’ambito della valorizzazione della presenza e partecipazione delle mamme immigrate, insieme alle italiane, nella scuola dei figli, Il progetto “Aiuto Anch’io” del bando Famiglie Creative del Comune di Milano, fondi legge 285, ha visto 4 mamme della scuola Dolci, entrare a formarsi per poi far parte di una attività di intrattenimento dei bambini durante riunioni o attività organizzate dalla scuola che richiedevano la presenza delle famiglie. Queste donne hanno avuto occasione di incontrare altre madri della scuola, progettare gli interventi, prepararsi ad accudire i ragazzi in attività interessanti per il gruppo dei piccolini e dei più grandi, gestire con responsabilità il progetto, creando così le basi per una loro collaborazione stabile con gli altri genitori per facilitare la partecipazione di tutti alle attività promosse dalla scuola.

IL SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ NELLA MIGRAZIONE

Il sostegno della madre, soprattutto per donne immigrate con un progetto migratorio tutto basato sul costruire o dar maggior forza ad un progetto di famiglia, è un passo fondamentale ed imprescindibile per innescare, attraverso il recupero di autostima rispetto al ruolo in cui si riconoscono, percorsi di riconoscimento per sé come persone e come donne e per sviluppare percorsi autonomi e costruttivi di cittadinanza attiva.

L'attenzione al sostegno alla genitorialità si sta sempre più consolidando nella progettazione di MaS, grazie a sperimentazioni rese possibili da accesso a finanziamenti su bandi pubblici e privati. In particolare l'accesso ai finanziamenti della Fondazione Peppino Vismara focalizzato sulle **attività che gravitano in particolare sullo spazio bimbi annesso alle aule di lingua italiana per le mamme**, ha consentito di rivedere e precisare **prassi di intervento sulla coppia mamme bambini**, finalizzate a interrompere o prevenire situazioni di fragilità. Lo spazio si configura oggi come una sorta di "villaggio di riferimento", cioè di famiglia allargata, la cui mancanza rende particolarmente fragile l'esercizio della genitorialità nella migrazione, che grazie a figure professionali (educatrici, psicoterapeuta esperta in relazione mamme/bambino, professioniste e a volontarie di alto livello professionale (neuropsichiatra infantile e psicopedagogo esperto in interculturalità e inclusione scolastica dei bambini immigrati di prima o seconda generazione) ha consentito di focalizzare interventi sempre più finalizzati a fare dello spazio un vero presidio di aiuto per la mamma nella sua relazione educativa e allo sviluppo delle potenzialità cognitive del bambino. Oltre al riferimento delle/dei professionisti per mamme in difficoltà nella relazione educativa, si è particolarmente sviluppato nel corso dell'anno un **percorso di sensibilizzazione e formazione delle mamme alla narrazione ai bimbi**. Nell'ambito del progetto "Le storie sono un'ancora" coordinato del Centro Come-Farsi Prossimo (direzione scientifica Graziella Favaro, e finanziato da IBVA_Italiano per tutti), che ha coinvolto in un percorso di Formazione gestito dall'Università Bicocca di Milano, facoltà di Scienza della Formazione Primaria) i tre spazi bimbi di MaS, ed altri 7 spazi facenti capo ad altre realtà milanesi (spazi cura del Farsi Prossimo e di IBVA e scuole dell'infanzia pubbliche), una nostra educatrice, tre volontarie e due mamme sono state formate da una équipe dell'università Bicocca, scienza della formazione primaria, a "raccontare" ai bimbi piccoli 0-6 anni. In parallelo si è portato avanti all'interno dei corsi di lingua delle mamme di livello A2, un lavoro di sensibilizzazione al tema, per tutte le mamme, con l'obiettivo di portare alla loro riflessione l'importanza del "raccontare" per lo sviluppo psicologico e cognitivo dei loro bambini.

In fine percorso le due mamme di MaS hanno iniziato un loro percorso di "mamme narratrici" in lingua d'origine (arabo) all'interno di biblioteche di quartiere nell'ambito del progetto Mama Lingua promosso dal programma Nati per Leggere.

I corsi di arabo-lingua madre sui ragazzi immigrati di seconda generazione (G2), portati avanti anche quest'anno, se pur in forma ridotta per mancanza di finanziamenti sufficienti, presso l'I.C. Cadorna, grazie al cofinanziamento della fondazione Peppino Vismara e dell'associazione SASO, della Comunità Ecclesiale, ha coinvolto 55 ragazzi di origine arabofona. Questa azione, oltre che avere come finalità il sostegno psico-linguistico dei ragazzi G2, si colloca sempre di più nell'ambito del sostegno alla genitorialità ed alla crescita armonica dei ragazzi immigrati arabofoni di seconda generazione. Ciò è reso possibile, grazie all'esperienza maturata dalle insegnanti in oltre 12 anni di attività e alla supervisione di una esperta psicologa, attraverso testi e modalità di insegnamento della lingua di origine ai ragazzi e di relazione fra insegnanti e i genitori molto attente a sviluppare riflessione sulla relazione educativa nella doppia appartenenza culturale.

Si è conclusa inoltre la sperimentazione biennale, resa possibile dalla progettazione nell'ambito del Bando Scuole Aperte del Comune di Milano, capofila ABG, associazione genitori Bodio Guicciardi dell'I.C. Maffucci, di **un'attività laboratoriale rivolta ad**

accogliere nella scuola media, presso IC Maffucci, i ragazzi preadolescenti-adolescenti neo arrivati. Il laboratorio “intorno alla lingua araba”, pensato per coinvolgere in una riflessione interculturale intorno al tema del vivere la propria adolescenza nella scuola di un paese diverso dal proprio, si è trasformato, in seguito all’ascolto dei bisogni dei ragazzi che si sono iscritti, nella condivisione di riflessioni, fatiche, paure e positività fra ragazzi arabofoni neo arrivati nella scuola. Questa esperienza che ha coinvolto una decina di ragazzi nei due anni di sperimentazione, ha evidenziato l’importanza per adolescenti immigrati di poter esprimere, grazie alla possibilità di usare la propria lingua, liberamente e completamente riflessioni legate al momento di “passaggio” nel nuovo paese di residenza, assumendo una valenza forte di prevenzione del disagio e di sostegno alla genitorialità delle famiglie coinvolte.

LA CONCITTADINANZA : la partecipazione attiva alla vita dei quartieri e della Città.

L’uscire dalle classi di lingua per “entrare” nella Città ha visto come azioni importanti quelle legate a progetti di coesione sociale nei quartieri di residenza . Per “accompagnare le donne “ in queste attività MaS ha partecipato come partner di progetto all’interno di reti di realtà del terzo settore operanti sui suoi territorio di attività: in zona 8 con il progetto MIX coesione zona 8 del Comune di Milano, direzione sicurezza e coesione sociale Milano, capofila Cooperativa Farsi Prossimo, e al progetto “Culture senza frontiere” sostenuto da Fondazione Cariplo, capofila Compagnia Africana, e in zona 7, con il progetto 64 Decibel, sostenuto da Fondazione Cariplo, capofila Mare Culturale Urbano, in cui MaS è stata coinvolta nelle azioni di Radical Soundscape.

In tutti questi progetti, le mamme di MaS, dopo un percorso più o meno lungo in aula, hanno partecipato ad attività laboratoriali aperte ai cittadini del quartiere.

In particolare molto potere aggregante hanno avuto i laboratori di cucina, cofinanziati grazie a fondi della Fondazione Isacchi Samaja all’interno del MIX coesione zona 8, il laboratorio di cucina aperto al quartiere, divenuto un appuntamento settimanale di incontro, scambio di culture e tradizioni attraverso il preparare cibo insieme, con 28 incontri che hanno visto la partecipazione in media di 21 presenze/incontro ed un totale di circa 40 persone che vi ruotato intorno fra mamme immigrate e non, anziane e anziani del quartiere oltre a due studentesse del liceo scientifico di zona (Liceo Bottoni) che hanno partecipato in attività di volontariato con l’incarico di tenere il registro di attività e delle osservazioni delle dinamiche interculturali.

Una fase di avvio faticosa si è avuta nell’attività del gruppo coro per presenze discontinue in fase iniziale delle circa 15 fra mamme immigrate(arabofone e cinesi), italiane e anziani del quartiere iscritti .

Attività interessante e di grande ricaduta, anche se numericamente volutamente ridotta nella fase iniziale, la formazione di mamme “babysitter” che potessero, dopo essersi formate all’interno dello spazio bimbi di MaS, assumersi l’incarico di gestire i bimbi durante gli eventi organizzati nell’ambito della scuola e nel quartiere, innescando meccanismi di mutuo aiuto e di coesione: 6 le donne coinvolte nella formazione al babysitting nelle sedi di IC Cadorna e di Bramantino, due delle quali specializzate anche nei corsi di “narrazione”(vedi di seguito).

Nel Progetto 64 Decibel, basato sull’uso di espressioni artistiche come elemento di stimolo al coinvolgimento di fasce di popolazioni del quartiere Giambellino e San Siro(

zone 6-7), una classe di una ventina di mamme immigrate partecipanti ai corsi di MaS di livello linguistico A2 è stata preparata, attraverso lavoro linguistico e testi utili a stimolare la riflessione in aula, a momenti di riflessione allargata nel quartiere in cui esprimere riflessioni sulla propria condizione femminile in famiglia e nel quartiere. La modalità scelta per condividere con il quartiere le loro riflessioni, è stata la produzione di magliette ricamate recanti i pensieri sui loro vissuti, e la produzione dei testi di un radiodramma recitato in una radioweb.

Due momenti importanti per “entrare” nella Città sono anche arrivati in fine anno. Il primo riguarda la partecipazione alla manifestazione del 20 maggio “Insieme senza muri” promossa dal Comune di Milano. L’invito a partecipare alla manifestazione è stato occasione per riflettere insieme, all’interno delle lezioni in aula, sul ruolo che le donne e le madri hanno nei percorsi di integrazione, sul riappropriarsene e sull’uscire allo scoperto per testimoniare, attraverso la partecipazione di molte alla manifestazione, il loro senso di appartenenza alla Città e la volontà di essere protagoniste di processi di integrazione. Questo evento ha coinvolto allo stesso modo anche i ragazzi G2 dei corsi di Lingua madre.

Importante anche quest’anno l’usuale evento finale di premiazione a Palazzo Marino in cui le donne hanno portato alla Città, attraverso le loro testimonianze, le attività e la loro valutazione personale sui percorsi in aula e fuori aula in cui sono state coinvolte nell’arco dell’anno.

LE NUOVE COMPETENZE E IL METTERSI IN GIOCO: PROGETTARE LAVORO

Nell’ambito delle attività proposte alcune delle donne partecipanti hanno anche elaborato la possibilità di impiegare le competenze acquisite non soltanto per animare o sostenere momenti di incontro e coesione con altre realtà del quartiere, ma anche per metterle a frutto in una possibile attività lavorativa. Così un piccolo gruppo di donne del lab di cucina (una decina) si sta attivando per fare attività di catering non soltanto per eventi di feste sul quartiere (3 nell’arco dell’anno) ma anche per offrire i propri servizi in futuro ad un pubblico di clienti esterni (27 esperimenti di catering rivolti ad una utenza diversa nell’arco dell’anno).

Allo stesso modo le mamme preparatesi come Babysitter per aiutare altre mamme in occasioni di feste di quartiere o servizio ad altri genitori della scuola (6 donne formate), hanno acquisito competenze che consentono loro oggi di collaborare all’accudimento dei bimbi nell’ambito dei progetti di formazione linguistica per donne-mamme profughe, avviati da MaS nell’ottobre 2017, all’interno di centri accoglienza CAS.

Entrambe le mamme formate nell’ambito del percorso di “Narrazione”, inoltre sono attualmente coinvolte in attività di narrazione nella loro lingua madre (arabo) ai piccoli di alcune scuole dell’infanzia e primarie, all’interno di biblioteca di zona 8 e 9.

Inoltre due delle donne coinvolte come tutor, hanno sviluppato sensibilità e attitudini personali che le hanno portate a mettersi in gioco per aiutare altre donne immigrate, completando con successo un corso di mediazione culturale finanziato dalla Regione Lombardia.



Fra le mamme coinvolte nel progetto Radical Soundscape, l'esercizio di ricamare magliette, da mettere in vendita, con frasi emerse nei momenti di riflessione di gruppo, hanno fatto nascere in un due delle mamme l'idea di dedicarsi con altre donne ad un corso di sartoria in vista di una possibile attività lavorativa.